

AUTOPRODUZIONE DI IMMAGINI

- La *produzione soggettiva di immagini* deriva dagli studi antropologici su appartenenti a culture diverse (con problemi dunque di comunicazione verbale), con lo scopo di comprendere il modo nel quale essi vedono e interpretano le cose. Lo studio più famoso, che ha ispirato in seguito molti ricercatori, è il classico (per i sociologi visuali) *Through Navajo Eyes* (Worth e Adair 1972).
- Il metodo consiste nel dare in mano ai soggetti una video o fotocamera chiedendo loro di raccontare visualmente la loro vita, o singoli aspetti di essa o di tradurre in immagini alcuni concetti, vale a dire il loro modo di vedere un certo fenomeno. Così essi sono costretti a riflettere su ciò che è per loro dato per scontato, allo scopo di renderlo comprensibile al ricercatore attraverso le immagini. Dal canto suo il ricercatore scoprirà aspetti (modi di vedere) del fenomeno diversi dal suo e, come nell'uso della foto-stimolo, il confronto intersoggettivo tra le diverse visioni del mondo produrrà per entrambi un incremento conoscitivo

Ricerche

- Bologna vista dallo straniero
- Cartoline da Roma
- Handicap

Confrontare i punti di vista

- Scopi: mettere a punto degli “indicatori di qualità” per la valutazione del servizio per adulti portatori di handicap (fisico e/o psichico), erogato dal servizio sanitario nazionale della nostra provincia
- Domanda: come possiamo dar voce a questi soggetti? Come possiamo far sì che il loro punto di vista non sia soffocato e confuso dai punti di vista degli altri attori coinvolti? Come possiamo scavare nei desideri e nei bisogni di persone che spesso hanno problemi di verbalizzazione, di razionalizzazione e di consapevolezza? Come possiamo aumentare il loro potere?

Ipotesi

- gli indicatori di qualità non possono che trovarsi nel *punto di equilibrio* di aspettative diverse (gli utenti stessi, i loro familiari, gli assistenti sociali e gli operatori
- la valutazione della qualità del servizio da parte degli operatori (cioè il conseguimento dei risultati attesi), può non coincidere con le valutazioni e le aspettative degli utenti, dei loro familiari e di altri eventuali soggetti significativi.

L'input

- - *Le persone a cui vuoi più bene (una o più persone)*
- - *Le persone con cui stai meglio (una o più)*
- - *Le persone con cui non stai bene o vai meno d'accordo (una o più)*
- - *Le persone con cui ti piacerebbe trascorrere più tempo*
- - *I luoghi che ti piacciono di più*
- - *I luoghi che non ti piacciono*
- - *I luoghi in cui vorresti andare*
- - *I momenti della giornata che preferisci*
- - *Le cose che vorresti fare (max 3)*
- - *Le cose che ti pesano di più nella tua vita quotidiana (diverse per servizio, a seconda degli obiettivi dell'intervento)*
- - *Le cose che ti piacciono/ non ti piacciono del lavoro che fai, oppure*
- - *Le cose che ti piacciono/non ti piacciono delle attività alle quali partecipi, oppure*
- - *Le cose che ti piacciono/non ti piacciono dell'assistenza domiciliare*

Dall'analogico al digitale

- Through Navajo Eyes (1966): problema dell'istruzione sull'uso del mezzo. Ha condizionato i risultati? Anche gli alti costi hanno imposto pianificazione a scapito della spontaneità
- Caso Bororo (anni 2000): Kleber (indio del Mato Grosso) usa la videocamera digitale per autorappresentare sé e la propria cultura, senza interferenze dell'uomo bianco

In sociologia

- Lo sviluppo delle tecnologie digitali ha agevolato un'ampia divulgazione degli strumenti di fotografia e videoripresa su larga scala grazie alla riduzione dei costi di acquisto e di gestione degli strumenti stessi. Pensiamo soltanto al fatto che una qualsiasi ricerca basata sulla *native image-making*, potrebbe essere realizzata chiedendo ai soggetti coinvolti di utilizzare il proprio cellulare. Riusciremo allora ad avere veramente, o perlomeno verosimilmente, delle immagini della quotidianità così come si presenta istantaneamente e quindi più aderenti al vissuto soggettivo reale

- La digitalizzazione porta ad una maggiore capacità di controllo della visualizzazione tanto da cambiare il rapporto di potere fra osservatore ed osservato.
- Una volta scattata l'immagine su pellicola il soggetto ne perde subito il controllo: egli non è più in grado di tornare indietro, a meno di cambiare il rullino o di avere le stampe delle fotografie in mano prima del ricercatore. Con le macchine digitali invece, il soggetto è in grado di vedere la foto nel momento in cui la scatta e di decidere, autonomamente, se quell'immagine raffiguri o meno ciò che intendeva comunicare al ricercatore. In caso contrario può rifarla meglio o eliminarla totalmente.

- La vera innovazione sta nell'imponente ingresso di questi strumenti nella quotidianità (si pensi soltanto al fatto che è ormai quasi impossibile trovare un cellulare senza telecamera digitale) che ha come conseguenza una diffusa, a volte quasi forzata, socializzazione generale alla visualizzazione. Questa abilità ci permette di considerare la possibilità che l'autore delle immagini sia in grado di rappresentare effettivamente ciò che intendeva esprimere

Problemi

- La sociologia visuale deve quindi iniziare a fare i conti con soggetti maggiormente alfabetizzati alle immagini e quindi in grado di controllare le loro espressioni visuali. Molto spesso infatti, in sociologia visuale, si è considerata l'immagine realizzata attraverso la produzione soggettiva come una sorta di espressione spontanea, pre-razionale, a volte frutto di una riflessività inconsapevole che successivamente emerge attraverso l'intervista. Il ricercatore vedrà mano a mano diminuire questa possibilità. Le nuove tecnologie digitali infatti consentono al soggetto di fornire un prodotto già selezionato secondo criteri autonomamente razionalizzati

Foto-giornalismo civile

- La produzione soggettiva di immagini, ovvero *native image-making*, è da considerarsi soltanto una metodologia di ricerca?
- Se ci limitassimo a questo probabilmente escluderemmo alcuni aspetti importantissimi legati allo sviluppo delle tecnologie digitali e alla loro influenza sulla produzione di immagini da parte di soggetti non professionisti

- Esempio: attentato alla metro di Londra (2005). La BBC ha usato foto di passeggeri
- Esempio: manifestazione a Teheran (2009). Morte della studentessa Neda.
- Possiamo considerare foto native, realizzate non su invito di un ricercatore ma bensì spontanee. Native appunto perchè non sono solo mere testimonianze di un evento ma sono bensì testimonianze del rapporto diretto fra i soggetti e i fatti rappresentati nelle immagini da un punto di vista interno. C'è del vissuto personale in quelle immagini e ciò le rende speciali.

Giovani e macchine digitali

Tre approcci (Tinkler)

1. *photo-methods approach*: basato sul dare una macchina fotografica ai giovani per osservare il loro punto di vista (produzione soggettiva di immagini)
2. *photomaking approach*: studio della produzione amatoriale (ma non solo dei giovani)
3. *photographic technologies approach*: esplora la risposta culturale dei giovani alle nuove tecnologie fotografiche (e qui la sociologia visuale è in ritardo, un ritardo che necessita di essere colmato a partire dall'analisi di quel che cambia con l'avvento della fotografia digitale)

Cosa cambia

- Studiando lo sviluppo storico si nota che la fotografia digitale ha abbassato la soglia di accesso per i giovani: l'epoca analogica è stata sempre, prevalentemente, un'epoca di fotografia adulta
- Il digitale trasforma il rapporto fra l'identità del giovane e sua rappresentazione: si passa dalla fotografia passiva, ovvero quella fatta dai genitori, con lo scopo di memoria e di idealizzazione della crescita biologica e sociale dei propri figli, e quindi ad uso e consumo domestico, ad una fotografia attiva, auto-prodotta che serve agli scopi non della famiglia ma dei figli stessi.

- Le nuove tecnologie offrono infatti ai giovani infinite possibilità di sperimentare, giocare e provare diverse identità, molto più che in passato, quando avevano poche opportunità di utilizzare il mezzo fotografico come mezzo espressivo delle loro fantasie (come ad esempio farsi una foto vestiti da adulti o trasformarsi in scherzose caricature del sesso opposto) e attraverso ciò costruire dei percorsi narrativi basati sulla trasgressione delle regole che gli adulti hanno riguardo all'appropriata rappresentazione del sé.

Uso relazionale delle immagini

- Le foto non vengono realizzate per essere conservate in un album. Il rapporto dei giovani con la memoria sembra essere un rapporto fondamentalmente diverso rispetto a quello del mondo degli adulti. Le immagini non servono a documentare particolari eventi legati ai rituali sociali e quindi da conservare per tramandarli. Sono foto della quotidianità, della normalità delle cose, e non sono quasi mai legate all'ambito familiare ma a quello del gruppo dei pari. Realizzate attraverso i cellulari, spesso queste immagini vengono poi cancellate e non acquisiscono così lo status di memoria materiale. Il loro uso è contestuale, testimoniano un momento spesso in corso, sono mezzo di condivisione non del passato ma del presente